



INNOVAZIONE IN AFRICA

In Burundi la luce arriva grazie al solare low cost

Giampaolo Musumeci — a pag. 15

Burundi, la luce con il solare low cost

Africa

Come l'innovazione può cambiare la vita in uno dei Paesi più poveri del mondo

Progetto di Fondazione **Avsi** ha portato l'elettricità nelle aree rurali a 125mila persone

Giampaolo Musumeci

A dispetto della narrazione più comune, quella logora e semplicistica, non esiste una sola Africa. Il continente presenta infatti realtà socio-economiche diversissime: dalla relativamente solida economia nigeriana, capace di sfornare la seconda industria cinematografica al mondo, alla disastrosa situazione nel Sahel, fatta di fragilità statali, bande jihadiste e fragilissimi fondamentali. Da paradisi del turismo internazionale a inferni di disuguaglianze, l'intero continente però si muove e cresce. Con alcune eccezioni che faticano a decollare.

Può un'economia essere benedetta e dannata allo stesso tempo?

Può un Paese estremamente fertile non riuscire ad emanciparsi da una agricoltura frammentata e di pura sussistenza? L'ho visto personalmente, tra mille colline, nella zona dei Grandi Laghi.

Il Burundi è uno dei Paesi più poveri dell'Africa e uno dei dieci più poveri al mondo: il 71,3% della sua popolazione vive con meno di 1,9 dollari al giorno. Qui si coltivano caffè, cotone, tè, manioca, miglio,

mais, sorgo, patate dolci, banane. Qui, ci sono più raccolti all'anno perché il terreno è eccezionalmente fertile ma non c'è alcuna forma di industrializzazione. Molti contadini hanno poche decine di metri quadrati di terreno e quindi sufficienti solo a sfamare, se va bene, la famiglia. Il Paese manca di infrastrutture, di reti elettriche, di acquedotti, di reti fognarie, spesso di strade.

Ma possono allora piccole innovazioni cambiare radicalmente il benessere della popolazione? La risposta è sì.

Il progetto Umuco (in Kirundi, lingua locale, significa fuoco ma anche luce) di Fondazione **Avsi** realizzato grazie a fondi dell'Unione europea, ha permesso in tre anni di apportare radicali innovazioni. Tanto rivoluzionarie quanto relativamente semplici ed economiche.

Il progetto ha toccato oltre 115.000 persone e per garantire loro l'accesso a sistemi di energia sostenibile ed economica nelle zone rurali del Paese, dove meno del 2% della popolazione ha accesso all'elettricità.

La fornitura di soluzioni energetiche sicure e a prezzi accessibili ha aumentato la sicurezza e il risparmio economico delle famiglie, ha permesso di utilizzare le attrezzature essenziali per il funzionamento degli ospedali e degli ambulatori sanitari, oltre ad aver migliorato i servizi di molte scuole: parliamo di oltre 20.000 alunni e 400 insegnanti.

Il progetto sta contribuendo anche alla diffusione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, con una relativa diminuzione del consumo di legname e carbone.

Di che cosa parliamo in concreto? Per esempio, di piccole lampade

solari che costano una manciata di dollari, che durano anni e permettono di avere luce anche al calar del sole o quando il brutto tempo oscura il cielo. Vuol dire allungare la vita lavorativa di piccole botteghe. Vuol dire poter studiare dopo il tramonto. Vuol dire, come ho visto con i miei occhi, avere una sala parto in un ambulatorio infermieristico con la luce elettrica e non dover partorire a lume di candela. Sì, perché il progetto prevede anche pannelli fotovoltaici per le scuole e gli ambulatori, il che vuol dire avere un frigorifero per conservare vaccini e medicinali.

Sono piccoli gesti quotidiani per noi: accendere un interruttore e avere luce. Beh, in molte zone dell'Africa e del Burundi non è semplicemente possibile.

Il progetto ha previsto anche una piccola innovazione tecnologica: li chiamano fornelli migliorati. Sono piccoli forni di argilla, fatti a mano, che sostituiscono il classico sistema del fuoco a legna con le tre pietre di sostegno. Il fornello migliorato, prodotto in laboratori grazie all'aiuto di **Avsi**, costa pochissimo, è accessibile e permette di risparmiare il 50% di legna. Non fa quasi fumo evita malattie polmonari e agli occhi anche in uso interno. Una delle maggiori cause di morte nelle zone rurali africane, dice l'Oms, è proprio questa. Inoltre fa risparmiare tempo: andare a fare la legna, è faticoso, lungo e sottrae tempo alla famiglia e altre attività.

«Per avviare un atelier devi fare tante prove ed è un lavoro puramente artigianale» racconta Davide Mariani capo progetto **Avsi** in Burundi per tre anni e che ha implementato questi progetti. «Esperimento per trovare la giusta miscela di argilla e ghiaia per tenerla abba-



stanza elastica. Insomma artigianalità e innovazione insieme».

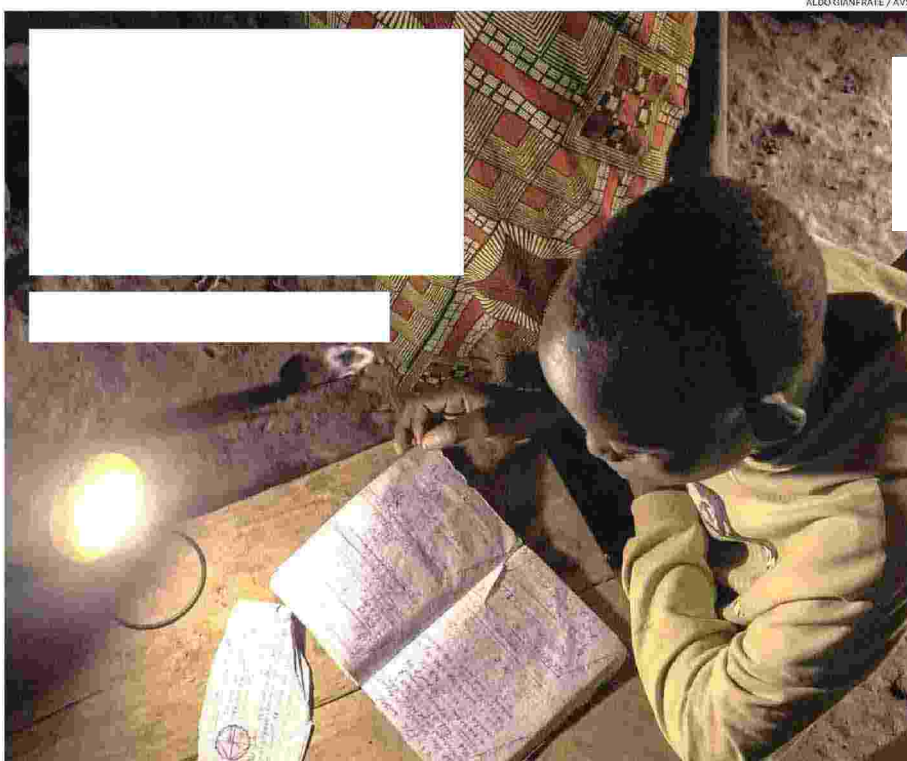
Portare piccoli gesti nelle zone più remote, lì dove l'elettrificazione nel 2021 raggiungeva poco meno del 2% della popolazione.

Tutto questo lo raccontiamo nel Podcast originale "Il 5° Elemento"

di Radio24, dove attingiamo all'antica cosmogonia greca, dove consumiamo un po' gli scarponi e scopriamo come piccole innovazioni possano davvero cambiare radicalmente la quotidianità di intere società. Realizzato in collaborazione con Fondazione **Avsi**, il podcast è un viaggio nel Paese delle mille e una

colline, con piccole storie di innovazione, con le voci dei protagonisti, con incontri straordinari come quello con la comunità Batwa, i pigmei del Burundi, con punti di vista eccezionali come quello sulla foresta primigenia, antico cuore pulsante del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALDO GIINFRATE / AVSI



RADIO24
«Il 5° Elemento» podcast
di Giampiero Musumeci
sul viaggio in Burundi
radio24.it

Tecnologia innovativa. Il progetto della Fondazione **Avsi** ha portato l'elettricità nelle aree rurali del Paese



Burundi. Pannelli solari sul tetto di un ospedale rurale nelle colline del Paese



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046519